

Rassegna stampa del

14 Marzo 2015



Liquidazioni. A febbraio

Il coefficiente per rivalutare le quote di Tfr è pari a 0,25

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

■ A febbraio il coefficiente per rivalutare le quote di Trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2014 è pari a 0,250000.

L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello «senza tabacchi lavorati». In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per febbraio è pari a 106,8 (nuovamente in flessione rispetto a dicembre 2014).

A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2014, su cui si calcola il 75%, è 0. Pertanto il 75% è 0. A febbraio il tasso fisso è pari a 0,250. Sommando quindi il 75% (0) e il tasso fisso (0,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,250, ovvero l'aumento per il solo tasso fisso, poiché l'indice Istat è inferiore a quello di dicembre 2014.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro. Non è soggetta a rivalutazione la quota di Tfr versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare.

I coefficienti annuali e mensili

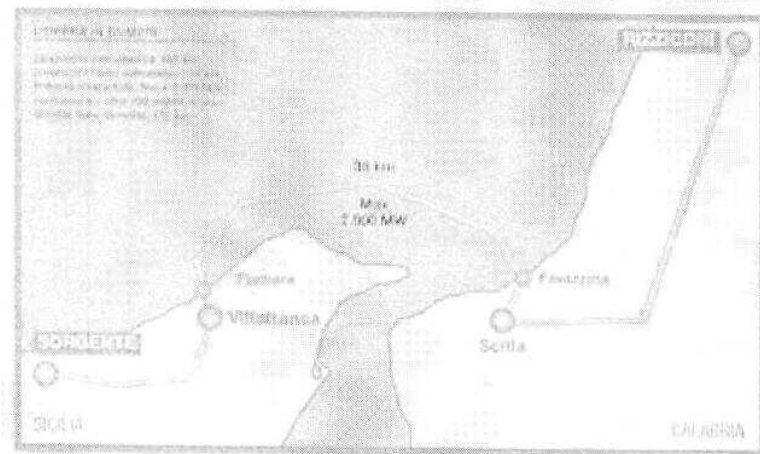
Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	-	-	134,7	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	-	-	103,5 (4)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47146720
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	-	-	102,657 (5)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	-	-	115,695 (6)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1992	15-12	14-1-993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	-	-	101,934 (7)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	-	-	102,278 (8)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,223180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	-	-	100 (9)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,890058	287,335609	1,03890058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,019225	4,078215
2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,125	0,265056	308,902430	1,00265056	4,0890243
Febbraio	15-2	14-3	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,25	0,320028	309,126618	1,00320028	4,0912662
Marzo	15-3	14-4	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,375	0,445028	309,636395	1,00445028	4,096364
Aprile	15-4	14-5	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,5	0,710084	310,717350	1,00710084	4,1071735
Maggio	15-5	14-6	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,625	0,765056	310,941538	1,00765056	4,1094154
Giugno	15-6	14-7	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,75	0,960084	311,736904	1,00960084	4,117369
Luglio	15-7	14-8	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,875	1,015056	311,961091	1,01015056	4,1196109
Agosto	15-8	14-9	107,5	0,4	0,373483	0,280112	1	1,280112	313,042047	1,01280112	4,1304205
Settembre	15-9	14-10	107,1	0,0	0,0	0,0	1,125	1,125000	312,409467	1,01125000	4,12409467
Ottobre	15-10	14-11	107,2	0,1	0,093371	0,070028	1,250	1,320028	313,204833	1,01250000	4,12919243
Novembre	15-11	14-12	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	313,429020	1,01375000	4,13429020
Dicembre	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,5	0,0	0,000000	0,000000	0,125	0,125000	314,456220	1,00125000	4,14456220
Febbraio	15-2	14-3	106,8	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	314,973644	1,00250000	4,14973644
Marzo											
Aprile											
Maggio											
Giugno											
Luglio											
Agosto											
Settembre											
Ottobre											
Novembre											
Dicembre											

NOTE: (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione della Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

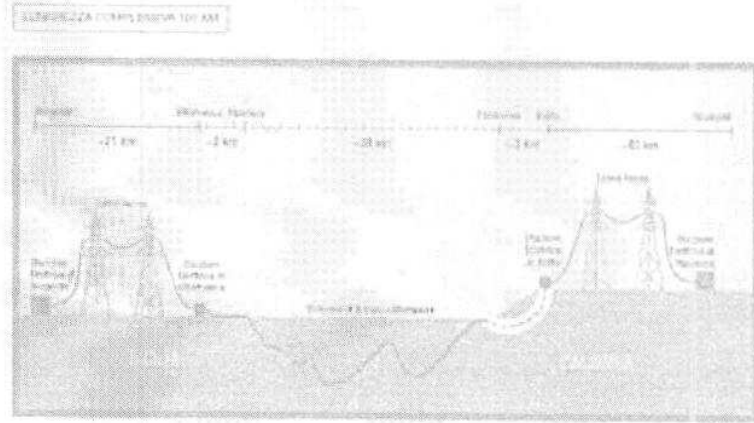
L'intera Sicilia resta a rischio blackout

Inatteso stop all'elettrodotto Sorgente-Rizziconi che aumenterà l'efficienza della rete e farà risparmiare cittadini e imprese Terna: «Noi siamo stati sempre in regola». L'entrata in esercizio era prevista per il prossimo giugno, adesso rischia di slittare

Il nuovo elettrodotto "Sorgente-Rizziconi" tra Sicilia e Calabria



Nuovo Elettrodotto "Sorgente-Rizziconi": il percorso



LUCA CILIBERTI

CATANIA. Uno stop inatteso. Una sentenza, quella del tribunale di Messina, che proroga il rischio blackout per l'intera Sicilia. I giudici peloritani, infatti, hanno confermato il sequestro di uno dei 46 piloni dell'elettrodotto Sorgente-Rizziconi, in particolare il sostegno numero 40 nel Comune di Saponara, accogliendo, di fatto, la denuncia, presentata nel 2013 dall'associazione "Man" (Mediterranea per la Natura Onlus), per violazione delle norme di salvaguardia del nuovo Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, che porrebbe un vincolo di tutela nel crinale secondario di Monte Raunuso, dove, nel tracciato autorizzato dal Ministero, ricade appunto il pilone incriminato.

Non sono bastati, dunque, cinque anni di iter autorizzativo, oltre 100 incontri e sopralluoghi e i pareri positivi di oltre 80 enti interessati per assicurare la realizzazione di una delle opere

elettriche più importanti per il Paese, con annesso piano di investimento di circa un miliardo di euro per ammodernare e rendere efficiente il sistema elettrico siciliano.

E ciò che sembra a prima vista una vittoria "verde" si potrebbe trasformare a breve in una decisione penalizzante per tutti i siciliani, che negli ultimi anni hanno subito numerosi distacchi di energia elettrica. La rete infatti è vetusta, poco magliata (che può gestire anche il carico proveniente da un'altra tratta temporaneamente disalimentata, ndr) e costantemente in pericolo interruzione perché l'unico anello a 220 kV ha ridotte potenzialità in termini di capacità di trasporto tra est e ovest dell'Isola, con tre linee attive che interessano solo il lato orientale dell'Isola (le province di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa ed Enna).

Dal canto suo Terna respinge ogni accusa «di avere lavorato senza le necessarie autorizzazioni, ma anzi si ri-

tiene lesa nel legittimo affidamento della correttezza e conformità a diritto dei provvedimenti autorizzativi e dell'operato della pubblica amministrazione».

Nello specifico, la realizzazione si è inceppata sul nuovo piano ambientale adottato nel 2009, un vincolo a cui Terna vuole subito porre rimedio. «Nel corso del procedimento, in particolare, la soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Messina si è pronunciata favorevolmente per ben due volte sulla realizzazione dell'opera, così come ha fatto la Regione Siciliana - ricorda l'azienda - L'elettrodotto, poi, ha ottenuto il decreto di compatibilità ambientale (decreto Via), che è emesso dal ministero dell'Ambiente di concerto con il ministero dei Beni Culturali, ciò nonostante l'organo preposto alla valutazione, cioè la soprintendenza di Messina, nel corretto esercizio della propria discrezionalità tecnico-amministrativa, ha ritenuto che revocare

PILONE

Il numero 40, quello nel comune di Saponara, quello sequestrato



il parere positivo già espresso sull'opera avrebbe significato andare contro, e non adempiere, all'interesse pubblico».

La costruzione dell'opera resta comunque in fase avanzata, l'entrata in esercizio è prevista per giugno 2015 secondo i tempi imposti dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e secondo il progetto approvato, ma ora rischia di slittare a data da destinarsi.

Secondo i calcoli diffusi dal gestore, però, il ritardo nell'entrata in esercizio dell'elettrodotto Sorgente-Rizziconi è costato ogni anno a famiglie e imprese italiane oltre 600 milioni di euro di mancato risparmio, per un totale, a tutto il 2014, di oltre 4 miliardi di euro. «Intanto, 700 milioni di euro di investimento di Terna - spiegano i diretti interessati - che gli utenti elettrici comunque pagheranno in bolletta, sono stati spesi per realizzare un'opera pressoché completata, che non potrà entrare in esercizio per colpa di un so-

stegno incriminato, ma data l'importanza dell'opera siamo già al lavoro per trovare la soluzione più efficace a completarla e metterla in esercizio nel più breve tempo possibile».

Dal punto di vista ambientale, poi, il territorio perderebbe l'opportunità di beneficiare del piano di dismissioni connesse alla realizzazione dell'elettrodotto, si tratta di 87 chilometri di vecchie linee, poste in vicinanza di 1.151 edifici, 636 dei quali nell'area a elevato rischio di crisi ambientale della Valle del Mele.

E infine c'è la qualità dell'utilizzo delle fonti alternative: «L'entrata in esercizio del nuovo collegamento - sostiene Terna - diminuirà i vincoli per gli operatori del mercato elettrico, favorendo una maggiore concorrenza e una maggiore produzione (fino a 700 MW) da impianti a fonti rinnovabili, invece di costringere i siciliani all'utilizzo di centrali di produzione obsolete e altamente inquinanti».

INUMERI

96,5
EURO MV/H
il costo dell'energia in Sicilia al marzo 2014

180
EURO MV/H
il picco massimo di prezzo in Sicilia

63
EURO MV/H
il prezzo unico nazionale a marzo 2014

+35
PER CENTO
il differenziale Sicilia-Italia

60
MILIONI
il risparmio annuo stimato da Terna con l'entrata in funzione del Sorgente-Rizziconi

ISTAT. A febbraio l'indice dei prezzi al consumo ha fatto registrare un aumento dello 0,4% su base mensile

Segni di rallentamento della deflazione

Rincarano gli alimentari, impennata per i vegetali. E cresce il debito

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. L'Italia prova ad uscire dall'area deflazione. A febbraio, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, ha fatto registrare un aumento dello 0,4% su base mensile e un calo su base annua dello 0,1%, più contenuto rispetto alla stima preliminare, ovvero -0,2%, e decisamente meno marcato rispetto al mese di gennaio (-0,6%). Secondo i dati dell'Istat, a contenere la flessione su base annua dell'indice generale è stata l'impennata dei prezzi dei vegetali freschi, passati dal -1,7% di gennaio al +10,8% di febbraio. Ad incidere sul ridimensionamento del calo, anche i prezzi dei servizi relativi ai Trasporti (+1,4%, da +0,3% di gennaio), l'inversione di tendenza di quelli dei Tabacchi (+3,7%, da -0,4% di gennaio) perché interessati da aumenti di imposta, e dei prezzi degli Energetici non regolamentati (-12,8%, da -14,0% di



gennaio). Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'inflazione di fondo sale a +0,6% (da +0,3% di gennaio); al netto dei soli beni energetici si porta a +0,7% (era +0,3% il mese precedente). L'inflazione acquisita per il 2015 si attesta a quota -0,2% (da -0,6% di gennaio).

Rispetto a febbraio 2014, i prezzi dei beni diminuiscono dello 0,9% (era -1,5% a gennaio) e il tasso di crescita dei prezzi dei servizi accelera (+0,8%, da +0,5% del mese precedente). Di conseguenza, rispetto a gennaio 2015 il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si riduce di tre decimi di punto. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano dello 0,6% su base mensile e dello 0,7% su base annua (a gennaio il tasso tendenziale era nullo). I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto aumentano dello 0,6% in termini congiunturali e fanno registrare una flessione tendenziale (-0,5%) meno am-

pie di quella rilevata a gennaio (-1,4%).

Un segnale che nessuno si spinge a chiamare "ripresa". Ad incidere sulla deflazione, fa notare il Codacons, non è la ripresa dei consumi, ma la ripresa del petrolio che ha inciso su costi e listini.

A portare a livelli record il debito delle amministrazioni pubbliche, invece, è l'aumento delle disponibilità dell'erario. Il debito delle Pa è aumentato in gennaio di 31,0 miliardi, salendo a 2.165,9 miliardi (il massimo storico è di 2.167,7 miliardi registrato nel luglio del 2014). Stando ai dati di Bankitalia l'incremento è dovuto all'aumento di 36,3 miliardi delle disponibilità liquide del Tesoro, pari a fine gennaio a 82,6 miliardi (46,3 a dicembre del 2014), solo in parte compensato dall'avanzo di cassa delle Pa (4,6 miliardi) e dall'effetto complessivo dell'emissione di titoli sopra la pari, del deprezzamento dell'euro e degli effetti della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione (0,7 miliardi).

Ambiente

Il Parco degli Iblei raddoppia i confini

Ai 1.373 ettari originari se ne aggiungono 2.611 che comprendono anche le due cave prima escluse

LAURA CURELLA

A Palazzo dell'Aquila si parla di tutela ambientale tra presente, passato e futuro. Ieri attraverso un doppio incontro con la stampa, la Giunta Piccitto ha illustrato diversi aspetti della programmazione politica incentrata sui principi di salvaguardia del territorio e di valorizzazione dei beni naturalistici.

Un percorso che promette nuove direzioni, dopo la delibera di Giunta del 6 marzo che prevede la ripermimetrazione dell'area inserita nel Parco Nazionale degli Iblei, modificando fortemente quanto stabilito dalla precedente amministrazione, con l'avallo del Consiglio, nel novembre del 2010. "La perimetrazione viene estesa alle Cave presenti nel territorio ibleo - ha spiegato il dirigente del settore Assetto ed uso del territorio, Marcello Di Martino - siti di grande importanza naturalistica, prima esclusi. Ai 1.373 ettari originariamente destinati a Parco, adesso se ne aggiungono 2.611".

Secondo quanto ha dichiarato il primo cittadino, la svolta rappresenta solamente il primo passo verso una pianificazione incentrata sull'estensione e potenziamento del "sistema parco" ibleo. "Il Parco Nazionale degli Iblei non è un tema nuovo - ha affermato Federico Piccitto - anche se l'iter, formalmente intrapreso nel 2010 con il decreto del presidente della Repubblica, non si è mai concluso. La scelta di rimodulare l'estensione è un passo doveroso verso quella

IRMINIO SRL INVITA LEGAMBIENTE

Come già anticipato in occasione dell'ultima manifestazione contro le ricerche sull'Irminio, Antonio Pica, amministratore di Irminio srl, ha invitato Legambiente Ragusa a visitare il proprio Centro Oli di contrada San Paolino. Irminio intende comunque aprire le porte del suo "Centro Oli" di contrada San Paolino, nelle prossime settimane, a tutti coloro vorranno visitare la realtà produttiva iblea.

che riteniamo essere una grande occasione di sviluppo sostenibile ed un'opportunità per intercettare nuovi e consistenti fondi comunitari".

A fianco del sindaco, Giovanni Iacono di Partecipiamo, alleato politico del Movimento Cinque stelle. "Era uno dei punti del patto di alleanza stretto a giugno - ha spiegato Iacono, da anni sostenitore convinto dell'ampliamento del Parco - era impensabile non comprendere le cave che ricadono in zona SIC, dall'antropizzazione minima, scrigno di quella biodiversità la cui tutela è una priorità anche per la comunità europea. Si tratta di una lingua comune, quindi, che parleremo all'unisono".

Linguaggio che dovranno conoscere anche i tanti agricoltori ed allevatori che operano nelle zone adesso all'interno del parco. L'atto della Giunta arriva infatti senza una concertazione con le categorie produttive coinvolte.

"Sarà un passaggio che affronteremo nelle prossime settimane - ha evidenziato il sindaco - spiegando nei dettagli tutte le opportunità che arriveranno sul territorio, in attesa che l'atto passi dalle commissioni permanenti e giunga in Consiglio comunale". L'iter burocratico vedrà poi un nuovo passaggio alla Regione, dove è ancora ferma la versione del 2010, e al ministero dell'Ambiente, in attesa del decreto definitivo dalla presidenza della Repubblica. Nella migliore delle ipotesi un anno di tempo.

Parlando al presente, invece, oggi e



D'ACCORDO. Giovanni Iacono e il sindaco Federico Piccitto durante l'incontro sul nuovo Parco degli Iblei.

Ecologia. Oggi e domani il Comune organizza il Territorio Zero Festival sulle buone eco-pratiche

domani a Ragusa Ibla l'assessorato comunale all'Ambiente, di concerto con quello alla Cultura, promuove il "Territorio Zero Festival". La due giorni dedicata alle buone pratiche in ottica di emissioni, rifiuti e chilometro zero, si svolgerà in piazza Gian Battista Odierna, con le iniziative dedicate alla mobilità sostenibile, all'interno dei Giardini Iblei, con degustazioni di prodotti locali e la mostra di arte del riciclo, all'auditorium San Vincenzo Ferreri, con due conferenze la domenica. La prima, alle ore 9 a cura del Cirs Ragusa dal titolo "I Geositi carsici iblei tra natura e storia", la seconda alle 16 dal tema "Rifiuti zero, Emissioni Zero, e Chilometro Zero". Il concerto dei Tale alle 21 chiuderà il festival.

"Si tratta di un avvenimento culturale - ha sottolineato l'assessore Stefania Campo - che si propone di sensibilizzare la collettività verso uno sviluppo sostenibile". Come atto pratico, tuttavia, l'assessore Zanotto ha annunciato una delibera, in collaborazione con il Circolo Europeo per la Terza Rivoluzione Industriale, con le linee guida dell'amministrazione sulle politiche ambientali. All'interno del "Territorio Zero Festival", il Cirs Ragusa organizza stamane alle 9 una escursione alla Grotta di Mastro Carmine, sito di importanza storica ed ambientale a Giarratana. Domenica alle ore 16 si tornerà a parlare di Geositi carsici all'auditorium San Vincenzo Ferreri. L'evento vedrà il coinvolgimento della Soprintendenza di Ragusa.

Cava Gonfalone, quel che poteva essere e che invece non è

FONDI PERDUTI. Le opere già realizzate non fruibili perché mancano servizi e vie di fuga. Nuova interrogazione

ROSSELLA SCHEMBRI

Se tutto fosse andato secondo programma le latomie di Cava Gonfalone sarebbero una meraviglia. Con un teatro dotato di 400 posti, un cinema con 200 sedie e quattro spazi di aggregazione grazie ai fondi dell'Unione europea dal 2003 al 2006. Al momento però possiamo solo dire che il progetto della Soprintendenza di Ragusa, su commissione del Comune che è il proprietario del sito, è davvero meraviglioso: ma dopo 12 anni è solo sulla carta. Mancano le vie di collegamento, gli impianti tecnologici e le opere necessarie a rendere fruibile e sicuro questo sito.

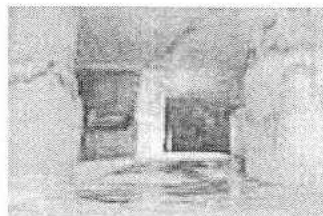
Il più grande misfatto compiuto in quest'area di grande pregio naturalistico,

nonché di interesse storico-archeologico-industriale, dato che da queste latomie è stata estratta buona parte della pietra con cui è stata ricostruita Ragusa superiore, dopo il terremoto del 1693, è proprio il fatto di avere usato i fondi europei per realizzare opere destinate a finalità di alto spessore culturale, ma, nello stesso tempo, non essere riusciti a trovare soldi per rendere l'opera fruibile.

Ed ecco che arriva l'ennesima interrogazione, stavolta del presidente dell'associazione «Ragusa in movimento», Mario Chiavola, che sollecita l'amministrazione comunale ad impegnarsi per completare i lavori. Chiavola chiede infatti al Comune, che dovrebbe avere l'onere di gestire il sito, se si stia «attivando per fare in modo che l'opera possa essere com-

pletata, anche attraverso gli interventi di messa in sicurezza e delle vie di fuga richieste per legge, magari intercettando dei finanziamenti europei».

Come è arcinoto nelle latomie di Cava Gonfalone è avvenuto quel che è accaduto per un'altra grande mirabile opera, il



LE LATOMIE DI CAVA GONFALONE

convento di Santa Maria del Gesù, ad Ibla. Nel monumento Unesco l'allora direttore dei Beni architettonici della Soprintendenza di Ragusa, Salvatore Scuto (lo stesso direttore dei lavori realizzati nelle latomie di cava Gonfalone), ricostruì l'ala mancante del Convento - che era crollata - oltre ad avere eseguito opere di restauro e sistemazione del monumento Unesco. Ma l'opera non è affatto fruibile: mancano ascensori e impianti tecnologici. Nel caso del Convento di Santa Maria del Gesù, però, sono stati trovati i fondi, dato che l'immobile è destinato a diventare il nuovo Museo archeologico regionale. Ciò significa che i soldi spesi non sono stati buttati al vento.

Nel caso invece dei soldi utilizzati per

il grande progetto di Cava Gonfalone non si può dire lo stesso. Commentava, tal proposito, anni fa, l'allora soprintendente di Ragusa Alessandro Ferrara: «Spendere soldi senza essere certi di completare l'opera è un vero peccato». Per evitare che i soldi, sinora 900 milioni, spesi nella cava Gonfalone, non siano buttati al vento, l'ente proprietario cioè il Comune di Ragusa, deve prodigarsi per trovare nuovi finanziamenti. La Soprintendenza ogni anno avanza un'istanza per i Pci, ma sinora non ha ottenuto alcun finanziamento per cava Gonfalone. Ci vogliono all'incirca 2 milioni di euro per far sì che teatro, cinema e spazi polivalenti della cava sottostante vi. Risorgimento, abbiano finalmente una pubblica utilità.

DIROTTAMENTO

r. s.) L'Unione europea aveva assegnato al progetto di Cava Gonfalone altri soldi proprio per il completamento dell'opera. L'assessorato regionale ai Beni culturali, però, durante i lavori di costruzione del sito, ha destinato i soldi altrove.

“

Chiavola:
«Il
Comune
trovi fondi
e renda il
sito
fruibile»

La polemica

Nuovi alberghi edili e Ordini «Regole certe ma lavoriamo»

MICHELE BARBAGALLO

Polemica a distanza tra Legambiente e l'associazione degli imprenditori edili e degli Ordini di ingegneri e architetti. La vicenda è quella degli alberghi da realizzare su verde agricolo secondo una mozione del Movimento 5 Stelle approvata dal Consiglio comunale. Legambiente aveva guidato alla nuova corsa al cemento contestando Ance e Ordini. E quest'ultimi replicano.

"Siamo rimasti basiti dalla veemenza fuori luogo dei toni usati e consideriamo la nota di Legambiente infamante e scarsamente rispettosa per quanti, professionisti, imprese e maestranze, giorno per giorno, dignitosamente e onestamente, cercano di portare un tozzo di pane a casa - rilevano Sebastiano Caggia, presidente Ance, Giuseppe Cucuzzella, presidente Ordine Architetti e Vincenzo Di Martino, presidente Ordine Ingegneri - Rispediamo al mittente le caluniose accuse, a noi rivolte, di ipocrisia, di opportunismo e vampirismo".

Poi chiariscono il loro pensiero sulle nuove costruzioni da realizzare in verde agricolo. "Noi abbiamo spronato la politica locale, affinché, stabilite le regole, verifichi le compatibilità ambientali e, perché no, fissate prescrizioni più stringenti sul risparmio energetico, sull'utilizzo di materiali innovativi e tecnologici eco-compatibili, consenta, ai quei privati che vogliono scommettersi sul futuro turistico degli Iblei, di poter realizzare strutture, servizi ed infrastrutture moderne a supporto dell'accoglienza".

Ance e ordini avevano offerto disponibilità ad istituire un tavolo di concertazione con l'amministrazione comunale per redigere un piano più generale per le infrastrutture turistiche. Adesso edili e ordini, chiarito il proprio pensiero, ritengono di "volar oltre alla questione specifica delle nuove, al massimo 10, strutture alberghiere, la cui localizzazione, per inciso, è stata dichiarata dagli uffici comunali competenti in linea con le prescrizioni del Piano Paesaggistico essendo state bocciate tutte quelle iniziative che ricadevano in aree sottoposte a tutela". E alla luce di queste informazioni a Legambiente rispondono sul più generale concetto del contenimento del consumo di suolo: "La creazione di strutture ed infrastrutture non può e non deve entrare in conflitto con la valorizzazione dei terreni agricoli e naturali che sono una risorsa di altrettanto valore. Occorre, però, chiedersi se sia sufficiente vietare per legge il consumo di suolo per riuscire a tutelare il territorio e riqualificare le città. Gli steccati normativi non sono, a nostro avviso, la soluzione al problema della tutela del territorio che necessita di un piano d'azione coraggioso e non di semplici divieti. Occorre semmai sensibilizzare tutti gli operatori e quindi vigilare che gli interventi proposti siano esempi di "architettura di qualità" che possano contribuire all'effettiva valorizzazione del territorio. Lo scempio del nostro territorio non si cancella con una linea divisoria, ma con un'attenta valutazione di cosa è utile e di cosa non lo è e, quindi, responsabilizzando ancora di più l'amministrazione pubblica che riteniamo, è l'unica in grado di decidere se, e dove, è giusto costruire".

LE OPERE PUBBLICHE

Pronto per essere discusso dal Consiglio comunale il Piano triennale approvato dalla Giunta con un preventivo d'investimento totale pari a 37.644.644 euro



La presentazione delle opere pubbliche previste nel Piano triennale approvato dalla Giunta

La città nuova in 115 mosse

In cantiere sono 36 interventi solo nel 2015 ma solo 12 hanno la copertura finanziaria

CONCETTA BONINI

Centoquindici opere, di cui 36 da realizzare nel 2015, quando si prevede di investire 37.644.644 mila euro, anche se solo 7.342.777 hanno già copertura finanziaria (in piccola parte, per circa 500 mila euro, a carico delle casse del Comune), e le altre tra il 2016 e il 2017, con l'auspicio di poter contare sui bandi europei con i nuovi fondi strutturali che si attendono entro l'estate: è questa la fisionomia del nuovo Piano triennale delle Opere pubbliche, che la Giunta - in netto anticipo - ha già approvato e che ora arriverà in Consiglio comunale.

Per il 2015 sono previste 36 opere, ma solo 12 - appunto - hanno già la copertura finanziaria: il campo polivalente coperto di via Rocciola Scrofanì, l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di prevenzione incendi, l'abbattimento delle barriere architettoniche in tutti gli edifici scolastici comunali, la copertura straordinaria dell'ex convento della Raccomandata, il completamento dei lavori di recupero e consolidamento di Palazzo dei Mercedari, la bretella di collegamento tra la zona artigianale e via Musebbi, i lavori di consolidamento della collina Giacanta, i lavori di manutenzione straordinaria della strada comunale Catanzarello-Pennino Ufra, l'adeguamento della scuola Santa Marta, la riqualificazione della via Catanzarello-Sant'Elena, la realizzazione di un'area a parcheggio pubblico in via Sacro Cuore e la realizzazione di un'area per le attività sportive in Corso Sandro Pertini (queste ultime due opere, del tutto nuove, saranno finanziate con fondi comunali).

Per il futuro ritornano le solite opere che si attendono da anni: le rampe di accesso alla Caitina, la riqualificazione del secondo tratto del Polo commerciale, il completamento della scuola Raffaele Poidomani, la via Gianforma, solo per citarne alcune. Ma ci sono anche novità interessanti, come la pista ciclabile tra Marina di Modica e Maganuco (ora possibile anche grazie al nuovo Piano Spiagge) e soprattutto un sistema di parcheggi - anche uno nuovo, dietro San Giovanni - e mobilità interna, per il quale però ci sarà bisogno di importanti finanziamenti (negli anni passati si era pensato, per lo stesso sistema, di ricorrere a soluzioni di project financing da legare alla gestione delle zone blu).

"Abbiamo puntato - spiega l'assessore ai lavori pubblici Giorgio Linguanti - a dare priorità alle opere già finanziate, ma anche a recuperare progetti magari nel tempo trascurati, che grazie al lavoro degli uffici devono essere via via resi esecutivi, affinché l'ente possa essere pronto a partecipare a tutti i possibili bandi. Più in generale - ha aggiunto Linguanti - si tratta di un piano che guarda ad omogeneizzare e riqualificare il territorio, ad assicurare maggiore vivibilità sia ai cittadini che ai turisti, a rendere la città anche più facilmente visitabile. Il 30% di questi progetti ricadono nel centro storico, cosa non da poco". "E daremo priorità - ha aggiunto il sindaco Ignazio Abbate - anche alle opere che riguardano il completamento della rete fognaria nelle aree di espansione e alle strade".

FINANZIARIA. Via per i dirigenti la «clausola di salvaguardia» che garantiva lo stesso stipendio in caso di revoca di incarico. Mobilità obbligatoria. Scure sui permessi retribuiti

Dai permessi ai contratti, così i tagli ai regionali

Approvate in giunta tutte le norme che riducono i privilegi rispetto agli statali. Dal 2016 equiparate anche le pensioni

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Malgrado i due giorni di sciopero già proclamati dai sindacati per martedì e venerdì, passano in giunta tutte le norme che tagliano i privilegi dei regionali rispetto agli statali. È il cuore della Finanziaria targata Crocetta-Baccci, che ieri ha preso il largo verso l'Ars, dove dovrebbe essere approvata entro fine aprile. Il testo sarà reso pubblico lunedì ma - al netto di modifiche in extremis - ecco le misure principali.

Le pensioni

La norma di maggiore peso equipara dal 2016 le pensioni regionali a quelle degli statali eliminando, per chi ancora ne usufruiva, la quota di assegno che si calcola col più vantaggioso metodo retributivo (tarato sull'ultima busta paga e non sui contributi versati). È una misura che riguarda i 7.500 dipendenti assunti prima del 1986, che non erano stati colpiti dai tagli del 2003. Coinvolti anche i dipendenti di Istituti regionali d'arte e professionali, scuole materne e sussidiarie.

La perdita sarà del 20% (mediamente 600 euro lorde al mese) ma se questo personale opterà per il prepensionamento, perderà solo la metà. Il risparmio frutto dell'equiparazione al sistema statale non è stato calcolato ma è stimato fra i 50 e 100 milioni all'anno.

I prepensionamenti

Si potrà lasciare l'ufficio al raggiungimento dei requisiti anagrafici e di servizio in vigore prima della riforma Fornero (65 anni o 40 di servizio, oppure quando la somma dei due valori fa almeno 97). I prepensionamenti sono possibili fino al 2020. Ma, attenzione, la richiesta va fatta entro 60 giorni dall'approvazione della Finanziaria: dunque bisognerà farsi fare il calcolo e decidere subito. Le stime indicano che potrebbero andar via oltre 3.500 persone per un risparmio (alla fine del quadriennio) di 50 milioni.

Buonuscita

I dipendenti che hanno almeno 8 anni di servizio potranno richiedere l'anticipazione del 70% del Tfr maturato. Ma solo per spese sanitarie, stu-

di universitari dei figli e acquisto della prima casa.

I tagli ai dirigenti

I dirigenti perdono la cosiddetta clausola di salvaguardia, che consentiva loro di mantenere inalterato lo stipendio anche quando gli veniva revocato l'incarico. Verrà creato un ruolo unico dei dirigenti senza incarico: per la mobilità obbligatoria. La guida ad interim di unità operative non potrà superare i tre mesi e sarà senza retribuzione aggiuntiva, quella di strutture intermedie garantirà un piccolo extra pari all'indennità di risultato del trimestre. Ma la norma principale prevede di tagliare, entro sei mesi, il 30% delle attuali postazioni dirigenziali: verranno cancellate 589 strutture dirigenziali intermedie e relative indennità.

Permessi e malattie

I permessi retribuiti di cui possono usufruire i regionali scendono dagli attuali 45 all'anno a 3. È una equiparazione secca a quanto avviene a livello statale. C'è poi il caso delle assenze per malattia, nell'ultimo anno

cresciute alla Regione fino al record di 194.356. Anche qui si passa alla regolamentazione in vigore a livello nazionale da 7 anni: «Nei primi 10 giorni è corrisposto solo il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o trattamento accessorio». Anche i permessi sindacali alla Regione sono almeno il doppio di quelli concessi a Roma: verranno dimezzati con un accordo entro fine anno oppure, in mancanza di intesa, dal 2016 automaticamente. Cambia, infine, la regolamentazione del congedo parentale: oggi alla Regione è possibile andare in aspettativa retribuita per 180 giorni nei primi 8 anni dalla nascita del figlio incassando lo stipendio pieno. Con le nuove norme si applica il sistema statale che prevede la perdita del 70% dello stipendio.

I rinnovi contrattuali

Si sbloccano i rinnovi contrattuali, ma solo sulla carta. La norma prevede che gli aumenti non possano superare l'indennità di vacanza contrattuale già erogata. Esclusa anche la rivalutazione monetaria.

Straordinari e premi

Anche in questo caso Baccci punta su una norma statale. Il fondo destinato a finanziare premi e straordinari (vale 50 milioni all'anno) dovrà essere ridotto: il taglio corrisponde alla cifra che sarebbe spettata al 30% del personale andato in pensione l'anno prima. In pratica, per premi e straordinari ci saranno ogni anno meno soldi.

Mobilità e piante organiche

La Regione supera il meccanismo del cosiddetto interpellato e prevede la mobilità obbligatoria entro i 50 km dal luogo di residenza. Entro sei mesi ogni dipartimento rivedrà i propri fabbisogni e la giunta potrà deliberare una maxi rotazione del personale per coprire i vuoti. Dal 2016 al 2019 pianta organica dei funzionari verrà ridotta ogni anno della metà dei pensionati: è, in pratica, un turnover parziale (escluso per i dirigenti) che consentirà la stabilizzazione di 700 precari e l'ingresso di vincitori di vecchi concorsi. Il divieto di assumere scade infatti alla fine del 2016 e anche le vecchie graduatorie varranno fino al 31 dicembre 2016. Poi si riapriranno anche i concorsi.

CRONACA DI MODICA

PALAZZO SAN DOMENICO. Complessivamente è prevista una spesa di 175 milioni. Abbate: nel 2014 abbiamo mandato in appalto oltre 10 milioni, ora vogliamo fare meglio

Opere pubbliche, previsti lavori per 37 milioni

● Approvato il piano triennale. Nel 2015 sono 36 gli interventi in programma di cui 12 già finanziati e 24 in attesa dei fondi

Giorgio Linguanti, vicesindaco ed assessore ai Lavori pubblici, ha spiegato le scelte: «Abbiamo individuato tutte quelle che hanno già un progetto pronto e che possono essere inserite nei finanziamenti».

Felicia Rinzo

●●● Centottanta milioni di euro per 115 opere che saranno realizzate nei prossimi tre anni. In particolare sono trentasei le opere nel 2015 per un importo di circa 37 milioni di euro, cinquantadue nel 2016 per 77 milioni di euro e ventotto nel 2017 per un importo di 65 milioni di euro. Sono questi alcuni numeri del piano triennale delle opere pubbliche 2015-2017 presentato ieri mattina in conferenza stampa a palazzo San Domenico. Ad illustrare nel dettaglio il piano è stato il vice sindaco e assessore ai lavori pubblici Giorgio Linguanti. L'assessore, in particolare, ha specificato che tra le 36 opere che saranno realizzate nel 2015, 12 sono già fi-



Da sinistra: Ignazio Abbate e Giorgio Linguanti durante la conferenza (FELICIA RINZO)

nanziati mentre le restanti 24 sono ancora in attesa del finanziamento. Le 12 opere finanziate sono: campo polivalente coperto di via Scrofani Rocciola; adeguamento degli edifici scolastici al-

le norme di prevenzione incendi; abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici scolastici comunali; copertura straordinaria dell'ex convento della Raccomandata; completamento

dei lavori di recupero e consolidamento di Palazzo Mercedari; realizzazione accesso cartabile sulla strada comunale Michelica - Musebbi Calicantoni verso l'area artigianale riservata al mattatoio comunale; lavori di consolidamento e messa in sicurezza della collina Giacanta; lavori di manutenzione straordinaria della strada comunale Catanzarello-Pennino Ultra; adeguamento alle norme di prevenzione antincendio degli edifici scolastici scuola Santa Marta; realizzazione di un'area di parcheggio pubblico in via Sacro Cuore; area a verde per la realizzazione di spazi per attività sportiva in corso Sandro Pertini; canalizzazione acque bianche della strada comunale Catanzarello S. Elena.

«Per il 2015 abbiamo individuato - dice Linguanti - tutte quelle che hanno già un progetto pronto e che possono essere inserite in finanziamenti regionali o statali». Il sindaco Ignazio Abbate pieno di buoni propositi annuncia: «l'anno scorso abbiamo mandato in gara opere per 10 milioni e 400 mila euro, quest'anno vogliamo fare di più». (FERRI)